



Consorzio Sociale Romagnolo



PER UN FUTURO POSSIBILE DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

Sin dall'origine della sua ideazione e approvazione, la Legge 381/91 ha avuto l'obiettivo di costruire un sistema d'impresa sociali, dove le persone svantaggiate trovassero lo spazio per integrarsi nel modo del lavoro. Questo ambizioso disegno sociale, sin dall'inizio, ha visto gli Enti Pubblici o privati che svolgono una funzione pubblica, come partner strategici del terzo settore, ed in particolare della cooperazione sociale.

Il ruolo fondamentale che il CSR sta svolgendo dal 1996 sul territorio riminese rappresenta la piena realizzazione di questo progetto che, nonostante le difficoltà economiche che stiamo vivendo, aumenta di anno in anno il fatturato e gli inserimenti lavorativi di persone diversamente abili. Questa grande azione sociale concede grande respiro e sostegno agli Enti Pubblici in quanto sono sempre di più le persone svantaggiate che passano, attraverso il lavoro, dall'essere assistite all'essere contribuenti.



“Pur mantenendo la dimensione non profit e quindi etica” - sostiene il Direttore Massimo Semprini - “il CSR è dotato di una struttura organizzativa definita e di una dimensione imprenditoriale ben precisa: dovremo sviluppare un'alleanza strategica con i soggetti pubblici sul territorio, non solo nella crescita professionale per l'erogazione di un servizio qualitativamente alto, ma anche nei termini della sussidiarietà verticale ed orizzontale che ci contraddistingue dal mondo profit”.

Il coinvolgimento, la partecipazione, la mutualità, che sono da sempre la forma costituente della cooperazione, vengono estesi infatti dalla cooperazione sociale anche nella relazione con i propri clienti pubblici e non, al fine di ottenere non più un rapporto cliente/fornitore ma una vera e propria partnership, dove si condivide l'obiettivo comune dell'inserimento lavorativo; dove chi fornisce il servizio si fa carico anche delle ripercussioni sociali. “Questa alleanza strategica” - continua il Direttore del Consorzio - “rappresenta un impegno importante da parte della cooperazione stessa cioè farsi carico di una logica di sistema complessivo e non solo di garanzie rispetto all'affidamento di commesse”.

Le cooperative del CSR, infatti, in questi anni stanno facendo uno sforzo specifico sia sotto il profilo sociale che imprenditoriale: partecipando attivamente alla rete territoriale, come ad esempio nei rapporti sistematici con i servizi del lavoro, per dare continuità ai percorsi riabilitativi con quelli lavo-

continua a pag. 2 >

Sommario

Intervista a Edolo Minarelli, SOT Hera Rimini	pag. 2
Al CSR la gestione dei cimiteri di S. Angelo in Lizzola	pag. 3
Intervista a Valeriano Fantini, Presidente ANTHEA	pag. 4
Intervista a Giuseppe Brezza, Direttore GEAT	pag. 5
Coop. sociali e credito: incontro a San Leo	pag. 6



rativi; migliorando degli strumenti di mediazione domanda-offerta di lavoro e d'inserimento delle persone nelle posizioni lavorative; aumentando le proprie competenze imprenditoriali per consolidare le attività e renderle più innovative. Sono state, inoltre, adottate politiche maggiormente tutelanti nei confronti dei soci lavoratori e dipendenti; abbiamo intrapreso percorsi di certificazione della qualità, sicurezza, ambiente che molte cooperative hanno già da tempo e altre stanno implementando. Tutte queste iniziative sono la prova che le imprese sociali stanno crescendo e si stanno mettendo in gioco fino in fondo per diventare sempre più competitive.

“Il passo successivo” – conclude Semprini – “di questo cammino dovrà essere quello di condividere fino in fondo la funzione sociale che svolge il CSR con tutti i portatori d'interesse, in particolare con gli Enti Pubblici o che svolgono una funzione pubblica”. Cominciando da quelli che per il bilancio del CSR sono più rappresentativi – Hera, Anthea, Geat – che intervengono in questa newsletter proprio sul tema del presente, ma soprattutto del futuro del rapporto con la cooperazione sociale. Solo con un dialogo costruttivo ed un ascolto reciproco sarà infatti possibile dare vita ad una partecipazione concreta e ad una collaborazione socialmente proficua, finalizzata a realizzare gli obiettivi comuni.

Emiliano Violante

INTERVISTA A EDOLO MINARELLI, SOT HERA RIMINI

Oltre 6 milioni e mezzo di fatturato: è la SOT Hera di Rimini ad avere, all'interno dell'ultimo bilancio del CSR, la voce più consistente, grazie ai servizi legati alla raccolta dei rifiuti, effettuati da Consorzio Sociale



Romagnolo con Formula Ambiente e CICLAT, le tre realtà che si sono unite per soddisfare le esigenze della multiutility. Il presente e il futuro di questa collaborazione è nelle parole del Direttore della Struttura Operativa Territoriale Hera di Rimini, Ing. Edolo Minarelli.

Direttore: come valuta il rapporto con il CSR?

È un rapporto sicuramente positivo, importante ma anche complesso. Non tanto per le caratteristiche del CSR, ma per l'insieme delle attività che come Gruppo Hera dobbiamo svolgere a Rimini. Lavorare sul territorio con la raccolta dei rifiuti, e in particolare di quella differenziata, ha richiesto al servizio dei cambiamenti, in riferimento ad una migliore organizzazione, coordinazione e specializzazione.

C'è, insomma, una realtà che sta cambiando, per la quale noi, come i nostri fornitori, dobbiamo riorganizzarci.

All'interno di questo quadro che Lei sta delineando, come possono e devono comportarsi le cooperative per migliorare i servizi erogati?

Teniamo presente che lavoriamo in una realtà che ha dei tempi prestabiliti.

Il contratto scade nel 2011 ed è prorogabile per 18 mesi. Siamo 'costretti' tutti ad operare con obiettivi ambiziosi e, contemporaneamente, con realtà che hanno una loro intrinseca precarietà, legata a questi tempi. È evidente che noi e la cooperazione sociale dobbiamo migliorare insieme, dandoci anche delle prospettive strategiche. Posso dire tranquillamente che i servizi sono migliorati: gli obiettivi quantitativi li stiamo raggiungendo – penso alla pulizia delle città, alla raccolta differenziata. Dobbiamo però puntare anche a fare più bella la nostra città, più organizzata: isole ecologiche più attrezzate, servizi più puntuali; tutto questo richiede un

CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO NEWS

Newsletter periodica di informazione a cura di Riccardo Belotti, Enrico Rotelli ed Emiliano Violante, in collaborazione con le cooperative sociali aderenti al Csr. Grafica ed impaginazione di Samuele Grassi. Per contattare la redazione: stampa@consorziosocialeromagnolo.it

Consorzio Sociale Romagnolo Rimini Società Cooperativa Sociale
Via Caduti di Marzabotto, n. 40 • 47921 Rimini
Tel. 0541/771373 • Fax 0541/793251
C.F./P.IVA: 02 475 340 408 • N° iscrizione Albo Cooperative: A120195



grosso impegno da parte del CSR e una grande capacità organizzativa da parte nostra. C'è, insomma, da lavorare, sia per il CSR come per noi.
Come vede allora il futuro di questo rapporto lavorativo?

Molto dipenderà dalle scadenze nazionali che abbiamo sugli affidamenti dei servizi pubblici locali. In base alle ultime norme, i servizi devono essere assegnati con gara pubblica europea. Sarà poi necessario interpretare la normativa da parte delle società quotate in borsa – come Hera – che potranno mantenere gli affidamenti se, al 2013, la partecipazione pubblica scenderà sotto il 40% e nel 2015 sotto il 30%. Queste sono scelte che devono fare i Comuni soci che oggi detengono il 55% delle quote societarie. Sulla base di queste scadenze e delle interpretazioni normative, ci regoleremo anche per le prossime scadenze relative agli appalti che noi gestiamo con CSR, Formula Ambiente e CICLAT. Stiamo valutando proprio in questi giorni il contratto che abbiamo con i nostri appaltatori e stiamo cercando di capire quali sviluppi avrà l'affidamento dei servizi. Sino ad oggi siamo andati avanti con affidamenti dei Comuni e degli Enti, ma in base alla Legge Ronchi e alle norme UE è evidente la necessità di passare ad affidamenti con gara pubblica. Tutto questo richiederà una fase interlocutoria, dove continueremo ad operare coi contratti in essere.

In Hera, come in altre multiutilities, la parte pubblica è predominante: in questo ambito, il rapporto con la cooperazione sociale, all'interno di regole stabilite, è possibile venga inquadrato come partenariato oppure il rapporto si struttura semplicemente come fornitore/cliente?

Come ho già detto, ci sono diverse normative da studiare. Quando

parliamo di importi inferiori ai 200mila Euro, possiamo lavorare direttamente con le cooperative sociali; se sono contratti più impegnativi, è evidente che anche le cooperative sociali sono costrette a sottostare alla concorrenza e alla trasparenza delle gare. Il concetto di partner, quindi, è da leggere in modo articolato. Dove è possibile siamo favorevoli al partenariato. Laddove c'è obbligo di gara, andremo in gara. Per quanto riguarda il partenariato in senso lato, esso richiede da parte delle cooperative sociali uno sviluppo organizzativo manageriale che è insito oggi in tutte le organizzazioni, in tutte le realtà. Per essere partner vincenti è necessario che miglioriamo noi, come la cooperazione sociale, soprattutto sul piano delle competenze, delle risorse, della

guida manageriale delle centinaia di operatori che vi lavorano.

In conclusione, cosa può dire del rapporto fra la Struttura Hera di Rimini e CSR?

L'esternalizzazione ha tanti vantaggi, se è fatta nell'interesse di tutti gli attori in gioco, se si rispettano i contratti di lavoro, se c'è flessibilità, se c'è possibilità di contenere i costi. È evidente che tutto questo, fin ora, lo abbiamo dimostrato. Così l'esternalizzazione può essere un vantaggio per tutti. Spero che questo rapporto possa pertanto continuare, perchè lo considero costitutivo dell'identità dei servizi pubblici riminesi che forniamo. Speriamo di riuscire, all'interno delle norme italiane e europee, a mantenere questa identità, questo rapporto, che vede nell'inserimento di persone svantaggiate un punto di valore della nostra organizzazione.

Riccardo Belotti

Flash

IL CSR SI "ALLARGA" ALLE MARCHE: LA FORMICA GESTIRÀ I CIMITERI NEL COMUNE DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA

Il CSR si è recentemente aggiudicato il bando per la gestione dei cimiteri nel Comune di Sant'Angelo in Lizzola (PU). Questo nuovo lavoro è stato assegnato alla Cooperativa Sociale La Formica che negli ultimi anni ha maturato una grande esperienza nel settore, certificandolo in base ai requisiti previsti dal sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008. Nei 5 cimiteri si dovranno svolgere, oltre ai servizi di pulizia, anche le diverse operazioni funebri, attività che La Formica già svolge nei cimiteri di Coriano e Morciano e nei cimiteri del forese del Comune di Rimini. Il bando vinto prevede lo svolgimento del servizio per 5 anni, per un importo complessivo di € 250.000,00 (€ 50.000,00 annui)



che consentirà alla cooperativa sociale di incrementare il proprio organico specializzato nel settore. La Formica aumenterà così anche mezzi e attrezzature: investimenti necessari anche per potersi impegnare maggiormente in un settore che sta diventando, per questa cooperativa, sempre più significativo.

Emiliano Violante



INTERVISTA A VALERIANO FANTINI PRESIDENTE DI ANTHEA

Nel bilancio 2009 del CSR, Anthea, azienda municipalizzata dei Comuni di Rimini, Bellaria-Igea Marina, Santarcangelo di Romagna che cura la manutenzione ordinaria di strade e segnaletica, del verde e degli arredi pubblici e che, tramite Amir, è impegnata anche nelle onoranze funebri, figura come la seconda multiutility – dietro Hera – per incidenza sul fatturato complessivo, con circa 1 milione e 200 mila euro. Per essa il Consorzio Sociale Romagnolo, attraverso le cooperative sociali “La Formica”, “L’Olmo” e “Punto verde”, realizza servizi di manutenzione del verde urbano (gestione di parchi urbani e giardini, potatura siepi, diserbi stradali, potatura e abbattimento alberi, spalcatura alberature stradali); cimiteriali (servizi necroscopici, composizione floreale funebri, affissione manifesti funebri); segnaletica stradale (manutenzione, posizionamento, posizionamento per manifestazioni). Abbiamo chiesto a Valeriano Fantini, Presidente di Anthea Rimini, di rispondere ad alcune domande, utili per fare il punto su questa importante collaborazione professionale.

Dott. Fantini, come valuta complessivamente il rapporto di Anthea con il CSR?

In maniera molto positiva: per la serietà, la correttezza e la professionalità che abbiamo potuto riscontrare anche attraverso le cooperative che svolgono servizi per noi: “La Formica”, “L’Olmo” e “Punto Verde”. C’è inoltre un valore aggiunto: quello della funzione sociale, da un lato, e quello della flessibilità nella gestione dei servizi che l’esternalizzazione di questi incarichi consente.

Ritenete che queste cooperative

possano migliorare i servizi che offrono ad Anthea?

Appreziamo da parte delle cooperative del CSR la flessibilità e tempestività nell’affrontare i problemi e le emergenze che si presentano. Siamo molto soddisfatti, come ho



già detto, del loro lavoro. Credo però che la necessità di migliorare qualità del servizio, professionalità, sia fisiologica per ogni azienda o cooperativa: la vita ci insegna che quando si smette di migliorare, si peggiora, anche quando si è a livelli alti.

Come è nato il rapporto con la cooperazione sociale?

Personalmente conoscevo già la cooperazione sociale: come Anthea, il nostro obiettivo era quello di costruire dei rapporti con realtà professionalmente serie, ma anche di favorire il mondo delle cooperative per il lavoro che svolgono all’interno della nostra società. Penso per esempio all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate che, altrimenti,

graverebbero dal punto di vista economico, sull’assistenza pubblica, e correrebbero il rischio di essere probabili vittime di emarginazione sociale.

Come vede il rapporto con il CSR per il prossimo futuro?

Il nostro obiettivo, possibilmente, è quello di incrementare i servizi che oggi vengono svolti. È evidente che, essendo Anthea un’azienda municipalizzata, a fronte dei tagli delle risorse degli enti locali, temiamo che questo avrà delle inevitabili ripercussioni sulle esternalizzazioni. Le risorse 2011 saranno inferiori al 2010, ma non sappiamo ancora quanto.

Ritiene che ci sarà un abbassamento di qualità del servizio per i cittadini?

Diminuendo le risorse a disposizione, è chiaro che ciò potrebbe avere ripercussioni sulla qualità e sull’entità dei servizi che rendiamo al pubblico. In prospettiva di una eventuale riduzione di servizi, cercheremo comunque di selezionare una serie di fornitori seri ed affidabili con cui continuare a lavorare, fra cui c’è anche, ovviamente, la cooperazione sociale.

In questo scenario, pensa che strumenti come le “convenzioni quadro territoriali” siano ancora validi?

Credo di sì. La nostra convenzione, comunque, scade a fine 2011: dovremo valutare allora se sarà lo strumento giuridico più valido o se ce ne saranno altri. Per il 2012 studieremo magari soluzioni più strutturate.

Riccardo Belotti



COOP SOCIALI: “IN QUESTI ANNI HO VISTO UNA EVOLUZIONE VERSO UN’ORGANIZZAZIONE PIÙ STRUTTURATA”

INTERVISTA A GIUSEPPE BREZZA, DIRETTORE GENERALE GEAT SPA - RICCIONE. “IL SOCIALE È UN PO’ IL NOSTRO DNA”. APPALTI SOTTOSOGLIA, “UN’OPPORTUNITÀ IN TERMINI AZIENDALI”



Geat (Gestione Servizi per l’Ambiente ed il Territorio) tra le aziende multiutilities, è il terzo cliente per fatturato del Consorzio Sociale Romagnolo, assestatosi nel 2009 a oltre 166 mila euro. E’ una «Spa pubblica al servizio della città di Riccione e degli altri soci», nata nel 1996 dall’allora azienda municipalizzata riccionese per la nettezza urbana. Da allora l’azienda, nella quale partecipano al capitale sociale la Provincia di Rimini e i Comuni di Cattolica, Coriano, Misano, Morciano, Riccione, S. Clemente e S. Giovanni. Per essa lavorano diverse cooperative sociali come La Formica, Ciclat, Ecoservizi L’Olmo, Formula ambiente, erogando numerosi servizi quali i cimiteriali a Coriano, Morciano, Riccione, curano gli allestimenti in manifestazioni promosse da Geat, e gestendo il verde nei comuni aderenti alla società.

Come valutate complessivamente

il vostro rapporto con il CSR? Ritenete, in prospettiva, che le cooperative appartenenti al CSR possano migliorare i servizi erogati? Se sì, in che modo?

Ho visto evolvere la cooperazione sociale: rispetto a qualche anno fa, che era improntata in una organizzazione diciamo più estemporanea, ora è più strutturata e si è dotata di strumenti di controllo industriali sui risultati ottenuti. A ciò aggiungo un salto notevole per quanto riguarda l’immagine aziendale, come l’abbigliamento, i mezzi utilizzati, ma anche in termini di qualità nei servizi erogati in questi anni e nelle presenze. Vorrei aggiungere anche un aspetto di “vicinanza” con la cooperazione sociale, che viene dalla storia nostra e di molte aziende nate dagli enti locali. Eravamo un po’ i “bacini” naturali di aiuto delle persone in difficoltà, indirizzati dai servizi sociali dei comuni. Quindi il sociale è e resta anche il nostro Dna. E se dobbiamo pensarlo rispetto al futuro, beh, dobbiamo affrontarlo in un’ottica di stabilizzazione e, naturalmente, di sostenibilità.

Qual è il valore aggiunto che date ai servizi esternalizzati?

Le aziende che erogano i servizi per conto di Geat influiscono sull’immagine aziendale. Quindi è un valore quello dato dalle cooperative sociali che ci danno, un valore aggiunto che credo sia un merito per chi lavora con noi. Credo che le esternalizzazioni, in questo quadro, posano essere sempre di

più e credo possano migliorare. Geat è una s.p.a. “in house”, un’emanazione degli enti pubblici, e come tale risentirà inevitabilmente dei tagli delle risorse agli enti locali previsti dalla Finanziaria. Questo cosa potrebbe significare?

I tagli ci toccano e non ci toccano in questa fase: i contratti infatti sono già firmati. Ma certamente dovremo tenerne conto e dovremo vivere questa situazione guardando dove possiamo migliorare il servizio abbassando, laddove è possibile, i costi.

Affidamento diretto (Legge 381, art. 5) sugli appalti sottosoglia ai 190 mila euro): da un lato c’è una legge ancora in vigore che consente l’affidamento diretto; dall’altro lato però tutto il settore degli appalti pubblici va verso la massima trasparenza. Fermo restando che l’affidamento diretto non si struttura come un ‘privilegio’ ma come una valorizzazione delle cooperative sociali, che svolgono una funzione sociale, inserendo soggetti svantaggiati e sopportando un onere più alto, ritenete che l’affidamento diretto sia uno strumento destinato ad esaurirsi?

Le modalità di assegnazione degli appalti cosiddetti “sottosoglia” sono tutt’ora vigenti. Sono un’opportunità in termini aziendali, un modo più celere di procedere. Inoltre le ricadute, sociali ed economiche, investono positivamente direttamente il territorio.

Enrico Rotelli



LA COOPERAZIONE SOCIALE DI FRONTE A CREDITO E CRISI ECONOMICA



Lo scorso 26 novembre si è tenuta a San Leo la tavola rotonda sul credito e la crisi economica organizzato da Confcooperative e Lega cooperative della provincia di Rimini. Un'occasione importante per parlare, in modo unitario, dei problemi che toccano il nostro scenario economico nazionale e locale. Massimo Coccia, Presidente di Confcooperative Rimini, ha aperto l'incontro non nascondendo le sue preoccupazioni riguardo l'accesso al credito: "In questo particolare momento storico di crisi economica, anche sulle nostre realtà cooperative si riflette una situazione preoccupante". Giancarlo Ciaroni, Presidente di Legacoop, ha esposto ai diversi rappresentanti delle realtà cooperative riminesi presenti, la crescita di questo mondo che, in maniera unitaria, ha saputo distinguersi nello sviluppo economico del nostro territorio. "Il Consorzio Sociale Romagnolo" – ha detto Ciaroni – "è l'esempio concreto di come, dall'unione vera, possa nascere lavoro e ricchezza per tutti". A partire dalla positiva esperienza del CSR, il Presidente di Legacoop ha illustrato come i 'numeri' della cooperazione sociale abbiano contribuito in maniera significativa ad accrescere il bene comune della nostra provincia: anche di fronte ad un

abbassamento della redditività delle imprese sociali, infatti, le cooperative hanno aumentato gli investimenti, dando un importante esempio di responsabilità sociale, rinunciando alla marginalità per non rinunciare al lavoro.

I tempi lunghi di pagamento dovuti anche al rispetto del patto di stabilità da parte degli Enti pubblici rappresentano, in questo scenario, una delle difficoltà maggiori che la cooperazione sociale sta affrontando, in un mercato che – come ribadito da Ciaroni – "corre il rischio di essere soffocato". L'attuale sistema insomma, come ribadito anche da Coccia, non potrà continuare a lungo a sostenere una situazione resa ancor più complessa dal difficile accesso al credito. Stefano Vitali, Presidente della Provincia di Rimini, dopo l'intervento del Sindaco di San Leo Mauro Guerra, ha posto l'attenzione sul grande esempio di unitarietà che Confcooperative e Legacoop stanno dando: "Un segnale davvero importante, in una situazione di estremo individualismo come quella in cui viviamo. È un momento davvero difficile per tutti e gli Enti pubblici, le realtà più importanti dal punto di vista delle commesse di lavoro da assegnare al terzo settore, sono proprio quelle più in crisi di tutti". Il Presidente Vitali ha poi sottolineato la massa critica che, sul nostro territorio, le banche di credito cooperativo sono riuscite a fare, arginando nei limiti del possibile gli effetti della crisi e cercando di favorire l'accesso al credito. Maurizio Temeroli, Segretario Generale della Camera di Commercio, intervenendo al convegno ha poi aggiunto: "Non c'è crisi economica che si possa superare se le banche non sono a pieno titolo partner

del sistema economico".

Al termine degli interventi istituzionali, la tavola rotonda moderata da Primo Silvestri, Direttore del mensile "TRE. Tutto Rimini Economia", ha coinvolto i



Presidenti regionali di Confcooperative e Legacoop, Maurizio Gardini e Paolo Cattabiani, diversi esponenti del mondo bancario e alcuni rappresentanti della politica. Sono stati così approfonditi ulteriormente i temi dell'accesso al credito e dell'importanza del dialogo fra cooperazione sociale e mondo bancario, per andare oltre ai consorzi di garanzia; l'importanza, in una realtà come la nostra, di compiere uno sforzo aggiuntivo per trovare adeguato spazio finanziario capace di rimettere in moto la nostra economia, a partire dal favorire l'accesso al credito ai giovani, ma anche dall'innovazione, dalla ricerca e dalla tecnologia, di cui l'economia provinciale, fatta soprattutto di piccole e piccolissime imprese, ha assoluto bisogno.

Emiliano Violante